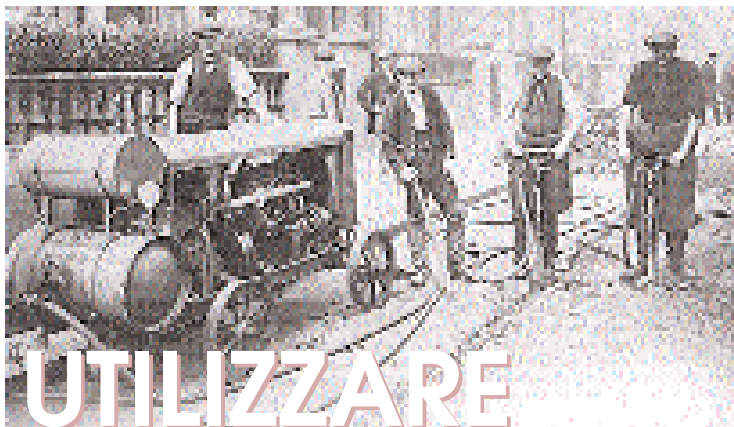




UTILIZZARE INVECE DI POSSEDERE

Un'evoluzione che muta progressivamente alla radice le modalità organizzative delle imprese in ogni settore industriale.

Del tutto in linea con tale tendenza è il mercato dell'energia al servizio dei cicli produttivi

La cultura dell'utilizzo dei beni strumentali, che ha preso corpo per rispondere al fulmineo sviluppo tecnologico e alla conseguente rapida obsolescenza dei beni stessi - un processo che costringe le imprese a continue rincorse contro la perdita di competitività e la svalutazione degli investimenti - sta sostituendo quella del possesso.

Ma i motivi della repentina affermazione dell'outsourcing nei vari ambiti industriali sono più ampi e complessi. Il primo fattore è da ricercare nell'evoluzione dei mercati quanto mai caratterizzati da improvvisi e

continui cambiamenti con cicli di vita produttivi via via più corti, dove la flessibilità diventa, di conseguenza, un'indispensabile arma strategica e uno strumento competitivo di vitale importanza.

A ciò si somma la necessità di far fronte a qualsiasi bisogno o richiesta, senza la minima attesa, sia che si debbano affrontare guasti, emergenze o imprevisti, sia che si tratti di nuovi progetti o di collaudi. Tale accelerazione è universale e comune anche alle modalità di consumo dell'end user: ormai il tempo disponibile è comunque zero. In questo contesto, per un'impresa, il possesso dei beni strumentali perde gli storici valori di solidità e di capacità/forza produttiva diventando un peso e un vincolo per affrontare le sfide del mercato. La cultura dell'utilizzo trasforma poi i costi da fissi in variabili. Anche il profilo fiscale offre consistenti opportunità in termini di immediatezza della deduzione in luogo dei tradizionali ammortamenti pluriennali.

Un ulteriore elemento è la rispondenza alla normativa: la legge 626 e la Direttiva Macchine obbligano a una complessa serie di adempimenti, i quali - per le imprese che possiedono un parco macchine - si tradu-

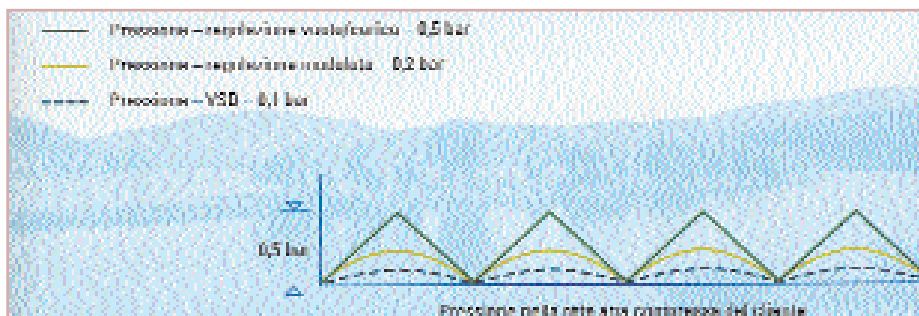
cono in costi sensibilmente più elevati rispetto alla tradizionale manutenzione di routine. Senza dimenticare che, nella cultura dell'utilizzo, le responsabilità civili e penali gravano esclusivamente sul fornitore del servizio e mai sull'utilizzatore. In più, impiegare un bene strumentale invece di possederlo significa godere di una garanzia globale e pressoché illimitata nel tempo, di tranquillità assicurativa e di assistenza tempestiva in quanto le macchine sono mantenute dal noleggiatore; il che si traduce altresì nel non dover disporre di stock di ricambi, officine e personale addetto.



Renting, un servizio per il settore industriale



Un'esigenza dell'industria è la disponibilità immediata di energia



I compressori con azionamento a velocità variabile (VSD) assicurano una pressione costante con conseguente maggior risparmio energetico

L'approccio Renting

Dall'inglese *to rent* (affittare, ndr), tale termine è l'espressione coniata da Atlas Copco come vero e proprio verbo della cultura dell'utilizzo nella produzione di energia. Noleggiare permette alle imprese di conservare la liquidità necessaria per affrontare eventi imprevisti e diminuire il ricorso ai fidi bancari. In buona sostanza, far proprio questo approccio significa ampliare il ventaglio di opzioni a disposizione e la possibilità di cogliere opportunità aggiuntive. La suddetta azienda ha dato vita all'attività di Renting più

anche la struttura Rent Service, costituita nel nostro Paese all'inizio del 1998, offre una soluzione specialistica alle esigenze di aria compressa e di energia elettrica nel settore industriale e nell'ingegneria civile. La suddetta struttura, con sede a Milano e dodici centri logistici strategicamente dislocati sul territorio nazionale, è dotata di un parco macchine costituito da oltre 500 elementi. In concreto, la società mette a disposizione: motocompressori diesel, lubrificati oppure oil-free, con portate da 5 a 40 m³/min e valori di pressione da 7 a 25 bar; motocompressori oil-free specifici

m³/min: il costruttore, da circa due anni, ha introdotto una gamma di macchine per adeguarsi alle vigenti normative in materia di emissioni, sia inquinanti (Cee 97/68 II) che acustiche (Cee 2000/14). Tali motocompressori presentano le caratteristiche seguenti: aumento della portata, cappotte in lamiera zincata, porte con maniglie sagomate, telaio a tenuta antiurto, drenaggio dei fluidi inquinanti centralizzato (*spillage free*), alloggiamenti per il sollevamento con carrello, speciale sistema di raffreddamento del carburante, serbatoio per quest'ultimo in una posizione che agevola le manutenzioni, sportello per la sostituzione del separatore aria/olio con serratura, monitoraggio elettronico (per controllare le emissioni degli inquinanti) e paraurti. In ogni caso, l'intera produzione di Atlas Copco è certificata al Lloyd's Register "Quality Assurance". La flotta di macchine comprende, inoltre, il modello QAS, costruito per il cantiere, ma noleggiabile per l'industria: ha una cofanatura decisamente resistente, può essere usato all'aperto e movimentato con facilità;

L'obsolescenza delle strutture produttive è un problema che cessa di assillare

di un secolo fa. Infatti, ai primi del novecento, in Inghilterra si assistette a una notevole crescita del mercato delle costruzioni, favorita dallo sviluppo delle vie di comunicazione. Le imprese edili esitavano però a investire nell'acquisto di costosi compressori. L'allora Atlas Diesel studiò così un sistema di noleggio, di fatto antesignano del moderno renting.

Il servizio in Italia

In linea con il motto *Total Solutions, Full Services* di Atlas Copco Rental Europe, il network di riferimento del settore nel Vecchio continente,

per lavorazioni dove occorre un'aria pulita ed esente da olio; generatori con potenze da 36 a 800 kw; elettrocompressori, lubrificati e oil-free; i sofisticati elettrocompressori a velocità variabile (VSD) (consentono un risparmio fino al 35% poiché adattano la produzione dell'aria compressa alla richiesta dell'impianto nelle diverse fasi di processo) e la WorkPlace, che integra in un unico blocco i vari elementi (convertitore, essiccatore, separatore, scaricatore e recuperatore); infine, essiccatori e refrigeranti. Da segnalare, in particolare, i motocompressori con portate superiori a 14



Compressori rotativi a vite a iniezione d'olio GA 5/90 C WorkPlace System

un ulteriore vantaggio non trascurabile è dato dal fatto che questo costruttore esprime la potenza in COP (continua a carico fisso) anziché in PRP (continua a carico variabile).

La carta d'identità di Atlas Copco

Presente in 150 Paesi, con insediamenti produttivi in oltre 15, la multinazionale svedese - costituito nel 1873 e quotato in borsa anche in Inghilterra e Germania - il Gruppo conta su un organico di 26.000 addetti, a fronte di un giro d'affari superiore a 5,2 miliardi di euro. Quattro le linee di prodotto base: Miniere e ingegneria civile, Compressori, Utensili e Service. La divisione Compressori è ulteriormente suddivisa in: Industrial air, compressori industriali; Oil free air, compressori esenti da olio; Portable air, che include Rent Service; Applied compressors and expander technique, per processi particolari. Sotto l'ombrello di Atlas Copco vi sono altre società, tra cui Ceccato, Worthington Compressor, Chicago Pneumatic, AEG, Milwaukee e Desoutter. In Italia il Gruppo è operativo con un'omonima società per azioni che dà lavoro a 250 dipendenti e che, nel recente esercizio finanziario, ha fatto registrare un fatturato di oltre 185 milioni di euro.